



Febbraio 2015

L'import- export toscano nel 2013: le principali tendenze

Il report analizza, in maniera descrittiva, il fenomeno dell'interscambio commerciale estero della Toscana, nel corso del 2013. I principali flussi commerciali sono analizzati nel confronto con l'Italia e con riferimento al loro andamento temporale (dal 2008 al 2014¹).

La fonte da cui provengono i dati è costituita dalla banca dati Istat sulle statistiche del commercio con l'estero (COEWEB) che raccoglie i dati di due statistiche sul commercio: l'indagine Intrastat, che si occupa di monitorare l'interscambio di merci tra paesi appartenenti all'Unione europea, e l'indagine Extrastat, che ha invece come obiettivo la rilevazione degli scambi di merci dei singoli paesi dell'UE con i paesi terzi (non appartenenti all'Unione europea).

Importazioni ed esportazioni sono qui esaminate in termini di valore (milioni o miliardi di euro).

I principali risultati dell'analisi:

- Ü come nel resto d'Italia, le importazioni toscane subiscono un crollo deciso nel corso del 2008, per raggiungere, nel 2009, i valori minimi; segue, fino a tutto il 2011, una fase di ripresa, che ha anticipato quella nazionale, ma si è dimostrata più lenta e duratura, per poi confluire in un nuovo calo negli anni successivi;
- Ü con riferimento al 2013, metalli provenienti da Francia, Spagna e Belgio, prodotti tessili dall'Europa e mezzi di trasporto dagli Emirati Arabi Uniti risultano i prodotti più importati, anche se si segnala che l'acquisto di prodotti utili per le attività di risanamento e trattamento dei rifiuti rappresenta, nella nostra regione, il 22% del totale nazionale;
- Ü mezzi di trasporto e articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici sono i prodotti per cui si registrano gli incrementi maggiori rispetto al 2012;
- Ü l'export toscano subisce il calo maggiore nel 2009, anche se l'entità della diminuzione è di gran lunga inferiore rispetto a quella nazionale; la crescita che caratterizza gli anni successivi, si interrompe nel 2013, con un ulteriore calo che si protrae fino ai primi mesi del 2014;
- Ü quasi la totalità delle esportazioni toscane è relativa alla vendita di prodotti manifatturieri: cuoio conciato e lavorato, macchinari di impiego generale e metalli preziosi di base (in forte decremento rispetto al 2012) sono i prodotti più venduti all'estero;
- Ü nel confronto con le media italiane, una maggiore apertura oltre i confini dell'Europa, caratterizza la nostra regione: Asia (soprattutto per prodotti tessili e macchinari n.c.a.) ed Africa sono le aree in crescita;
- Ü in termini di saldo commerciale, la Toscana chiude anche il 2013 in attivo, confermandosi peraltro fra le regioni con l'avanzo maggiore; Firenze e Pisa le province trainanti del sistema toscano.

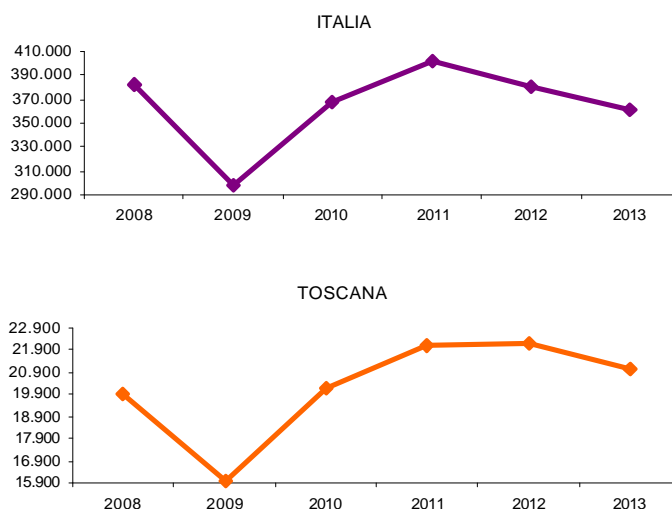
¹ I dati del 2014 si riferiscono ai primi 9 mesi dell'anno e non sono definitivi.

1. L'import regionale

Il valore delle importazioni Il valore delle importazioni toscane nel 2013 si attesta intorno ai 21.041 milioni di euro e rappresenta quasi il 6% del valore delle importazioni a livello nazionale. Nella graduatoria delle regioni con valore più alto di importazioni, la Toscana si colloca al 6° posto, preceduta da Lombardia (33%), Veneto (11%), Emilia Romagna (9%), Piemonte e Lazio (entrambe prossime all'8%); in fondo: Calabria, Molise e Val d'Aosta, con quote che non raggiungono l'1%.

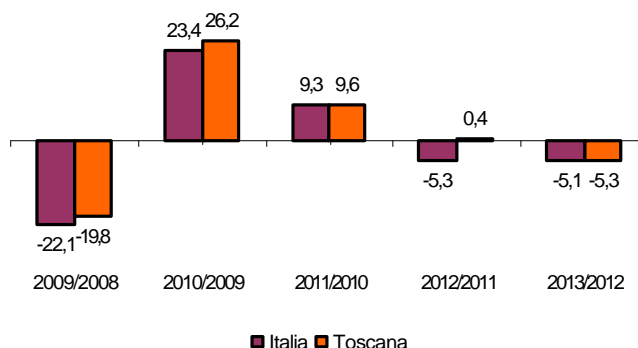
Le principali tendenze Da un'analisi temporale dei dati diffusi da Istat (coeweb.istat.it), le serie storiche annuali evidenziano un grosso calo delle importazioni in corrispondenza del 2009, seguito da un incremento temporaneo durato fino al 2011 ([Grafico 1](#)); gli anni successivi evidenziano, difatti, un ulteriore calo che appare meno accentuato in Toscana, rispetto al resto d'Italia. Se fra 2011 e 2012 il volume delle importazioni toscane è pressoché costante, tale diminuzione si attesta intorno al 5% per quel che riguarda l'Italia ([Grafico 2](#)). Dunque, benché nel biennio successivo (2013/2012) la variazione percentuale regionale sia in linea con la media nazionale (5%), l'indicatore di variazione, che confronta il 2013 con il 2011, evidenzia che le importazioni toscane sono diminuite di 5 punti percentuali, a fronte di una diminuzione media nazionale del 10%.

Grafico 1- Valore delle importazioni (in milioni di euro) per anno. Toscana e Italia. Anni 2008-2013 (valori assoluti)



Fonte: elaborazioni 'Settore Sistema Informativo di supporto alle decisioni.Ufficio Regionale di Statistica' su dati Istat (Coeweb.istat.it)

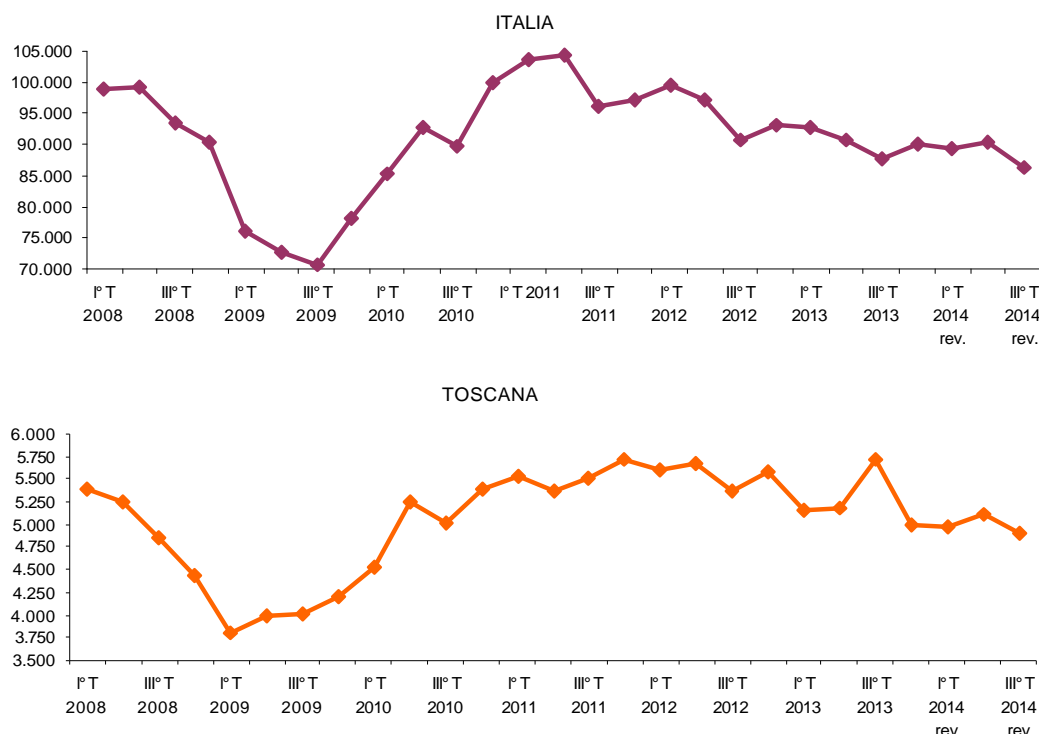
Grafico 2- Importazioni (in milioni di euro) per anno. Toscana e Italia. Anni 2008-2013 (variazioni %)



Fonte: elaborazioni 'Settore Sistema Informativo di supporto alle decisioni.Ufficio Regionale di Statistica' su dati Istat (Coeweb.istat.it)

L'analisi più dettagliata degli andamenti temporali è evidenziata dai grafici per trimestre (Grafico 3). Quello relativo alla Toscana descrive un crollo deciso delle importazioni nel corso del 2008, al quale segue, fino a tutto il 2011, una fase di ripresa, iniziata poco prima di quella osservata in ambito nazionale, ma più lenta di quest'ultima. Un'ulteriore tendenza al decremento, meno accentuata rispetto all'Italia, caratterizza i trimestri successivi, dove le variazioni sembrano più attribuibili a fattori di stagionalità che a fenomeni di crescita o riduzione improvvisa. Particolarmente evidente il picco nel valore degli acquisti in corrispondenza del 3° trimestre 2013, peraltro in netta controtendenza rispetto agli andamenti nazionali.

Grafico 3- Valore delle importazioni (in milioni di euro) per trimestre. Toscana e Italia. Anni 2008-2013 (valori assoluti)



Fonte: elaborazioni 'Settore Sistema Informativo di supporto alle decisioni.Ufficio Regionale di Statistica' su dati Istat (Coeweb.istat.it)

Cosa si importa e le tendenze più recenti Nella maggioranza dei casi, in Toscana, si importano prodotti derivanti da attività manifatturiere, con particolare riferimento ai metalli di base e prodotti in metallo (16%), ai prodotti tessili/abbigliamento/pelli e accessori (14%) e ai mezzi di trasporto (11%). Seguono le importazioni di prodotti che derivano dall'estrazione di minerali da cave e miniere in genere, con una quota leggermente al di sopra dell'11% per petrolio greggio e gas naturale (Tabella 1). Quasi il 5% del valore delle importazioni regionali è da attribuirsi, inoltre, all'acquisto di prodotti utili per le attività di risanamento e trattamento dei rifiuti; in questo ambito, il valore delle importazioni toscane rappresenta il 22% del totale nazionale.

Un confronto con i dati annuali del 2012 rivela una diminuzione importante (-34%) del valore delle importazioni di metalli, coke e prodotti petroliferi raffinati, oltre ad un decremento che supera il 20% nel caso di prodotti vegetali di bosco non legnosi e apparecchi elettrici. Al contrario, aumenta il valore delle importazioni di mezzi di trasporto (+51%) e di articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici (+22%).

Tabella 1- Importazioni (in milioni di euro) per tipologia. Toscana e Italia. Anno 2013 (valori assoluti, percentuali e variazioni percentuali rispetto al 2012)

PRODOTTI Ateco 2007	TOSCANA			ITALIA		
	Valore assoluto	Valore %	Var.% 2013/2012	Valore assoluto	Valore %	Var.% 2013/2012
Prodotti di colture agricole non permanenti	106	0,5	3,4	5.097	1,4	8,8
Prodotti di colture permanenti	121	0,6	-4,0	3.906	1,1	-0,8
Piante vive	32	0,2	-17,6	267	0,1	-6,9
Animali vivi e prodotti di origine animale	115	0,5	11,8	2.093	0,6	-0,4
Altro(*)	58	0,3	-7,1	1.318	0,4	3,2
Prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca	432	2,1	0,3	12.681	3,5	3,0
Carbone (esclusa torba)	86	0,4	-13,7	1.721	0,5	-39,7
Petrolio greggio e gas naturale	2.381	11,3	-3,8	55.499	15,4	-19,0
Minerali metalliferi	289	1,4	-13,9	1.438	0,4	-20,1
Altri minerali da cave e miniere	93	0,4	-11,4	991	0,3	-6,2
Prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere	2.849	13,5	-5,5	59.649	16,5	-19,7
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	1.523	7,2	5,1	28.111	7,8	3,0
Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori	2.900	13,8	8,1	26.623	7,4	0,4
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	1.003	4,8	6,8	9.213	2,6	-0,4
Coke e prodotti petroliferi raffinati	59	0,3	-33,7	12.205	3,4	15,3
Sostanze e prodotti chimici	1.436	6,8	-2,0	34.734	9,6	-2,9
Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici	819	3,9	22,3	20.730	5,7	5,0
Articoli in gomma e materie plastiche, altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	513	2,4	1,2	11.724	3,2	1,8
Metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti	3.419	16,2	-33,8	35.239	9,8	-6,7
Computer, apparecchi elettronici e ottici	546	2,6	-16,3	22.872	6,3	-10,2
Apparecchi elettrici	401	1,9	-23,4	12.936	3,6	-2,7
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	1.298	6,2	2,1	22.367	6,2	-0,6
Mezzi di trasporto	2.314	11,0	50,9	29.543	8,2	-3,4
Prodotti delle altre attività manifatturiere	449	2,1	-16,1	10.488	2,9	0,0
Prodotti delle attività manifatturiere	16.679	79,3	-4,6	276.784	76,7	-0,4
Energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	-	-	-	2.286	0,6	-12,6
Prodotti delle attività di trattamento dei rifiuti e risanamento	1.008	4,8	-17,4	4.508	1,2	-10,0
Prodotti di altre attività (**)	72	0,3	-27,3	5.093	1,4	-18,5
TOTALE	21.041	100,0	-5,3	361.002	100,0	-0,4

(*) Piante forestali e altri prodotti della silvicoltura, legno grezzo, prodotti vegetali di bosco non legnosi, pesci ed altri prodotti della pesca, prodotti dell'acquacoltura.

(**) Prodotti delle attività di servizi di informazione e comunicazione; attività professionali, scientifiche e tecniche; attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento; attività di servizi; merci dichiarate come provviste di bordo, merci nazionali di ritorno e respinte, merci varie.

Fonte: elaborazioni 'Settore Sistema Informativo di supporto alle decisioni. Ufficio Regionale di Statistica' su dati Istat (Coeweb.istat.it)

Dati più recenti, riferiti ai primi nove mesi del 2014², permettono un confronto con lo stesso periodo del 2013, rivelando un calo del 5% per le importazioni di prodotti dell'attività manifatturiera; tale valore scende al 22% se si restringe il campo d'osservazione ai metalli base e si approssima al -13% per i mezzi di trasporto. Cresce di 7 punti percentuali il valore degli acquisti in prodotti tessili, pelle e accessori e si attesta sull'1% l'aumento di importazioni di prodotti alimentari, tabacco e bevande. Per quel che riguarda le importazioni di petrolio e gas naturale, i primi tre trimestri del 2014, fanno registrare una diminuzione del 16% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Un'ulteriore analisi di dettaglio sui prodotti che, nel 2013, costituiscono la quota maggiore di importazioni (in valore) e fanno registrare le variazioni più esplicative rispetto al 2012, è fornita dal

² Dati revisionati non definitivi.

Grafico 4, che rappresenta le variazioni tendenziali³ di tali prodotti nel tempo, al fine di individuare casi di maggiore sensibilità e/o invarianza. Rispetto a prodotti tessili, abbigliamento, pelli e metalli, mezzi di trasporto e petrolio mostrano una maggiore variabilità delle variazioni tendenziali, non riconducibile immediatamente a fattori di stagionalità. Nel primo caso, si segnala un picco in corrispondenza del III° trimestre 2013; nel secondo, i picchi evidenti sono due in corrispondenza del II° trimestre 2010 ed in quello 2012.

Grafico 4- Variazione tendenziale nelle importazioni (in milioni di euro) dei principali prodotti per trimestre. Toscana. Anni 2008-2014 (valori percentuali)



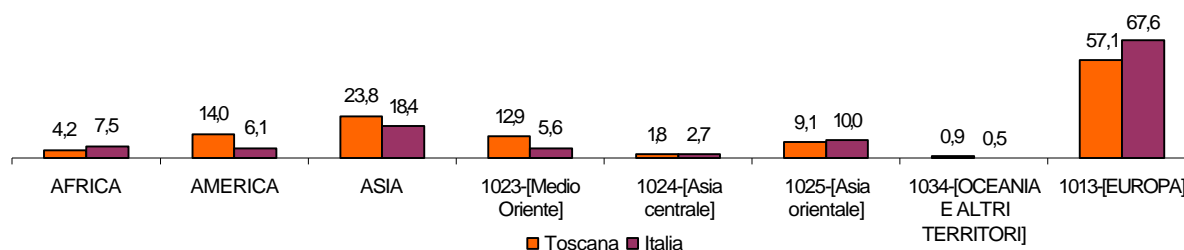
Fonte: elaborazioni 'Settore Sistema Informativo di supporto alle decisioni. Ufficio Regionale di Statistica' su dati Istat (Coeweb.istat.it)

Da dove provengono i prodotti importati Oltre la metà delle importazioni regionali proviene dai paesi europei (51% UE, 6% paesi europei non UE, **Grafico 5**); nello specifico Francia e Germania detengono rispettivamente il 10,5% e l'8% del valore delle importazioni toscane. All'Asia viene imputato il 24% del valore delle importazioni regionali (Medio Oriente 13% e Asia orientale 9%), mentre raggiunge a malapena il 9% la quota degli acquisti effettuati nell'America del nord.

Differenze non trascurabili con le medie nazionali si osservano in relazione all'America e all'Asia: i valori delle importazioni provenienti dai due continenti superano, nella nostra regione, la media nazionale, rispettivamente di 8 e 5 punti percentuali. Con particolare riferimento al valore degli acquisti dal Medio Oriente, la Toscana supera la media italiana di circa 7 punti percentuali.

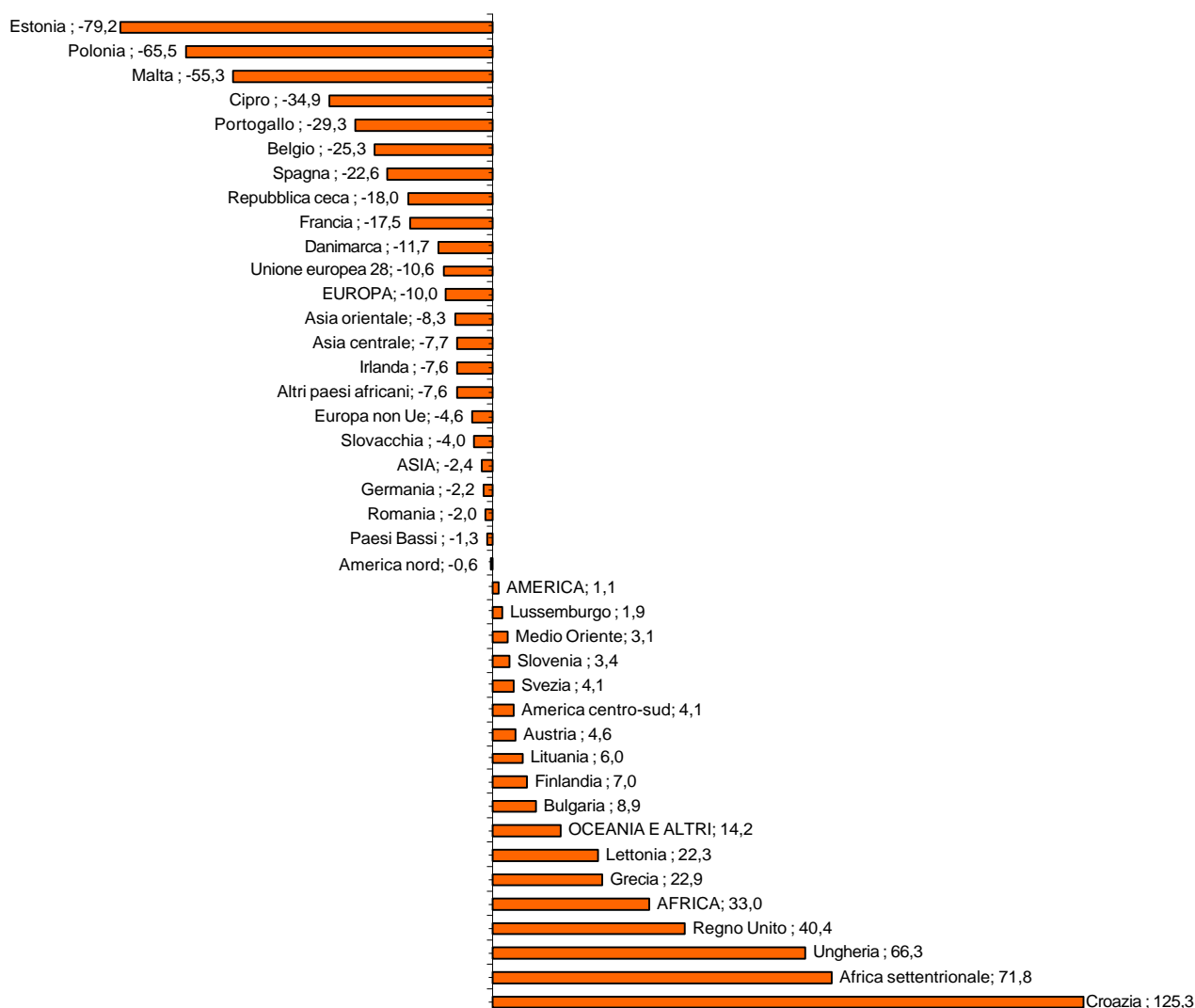
³ Variazione percentuale rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente.

Grafico 5- Valore delle importazioni (in milioni di euro) per paese di provenienza. Toscana e Italia. Anno 2013
(valori percentuali)



Fonte: elaborazioni 'Settore Sistema Informativo di supporto alle decisioni.Ufficio Regionale di Statistica' su dati Istat (Coeweb.istat.it)

Grafico 6- Importazioni (in milioni di euro) per paese di provenienza. Toscana. Anno 2013 (variazioni percentuali rispetto al 2012)



Fonte: elaborazioni 'Settore Sistema Informativo di supporto alle decisioni.Ufficio Regionale di Statistica' su dati Istat (Coeweb.istat.it)

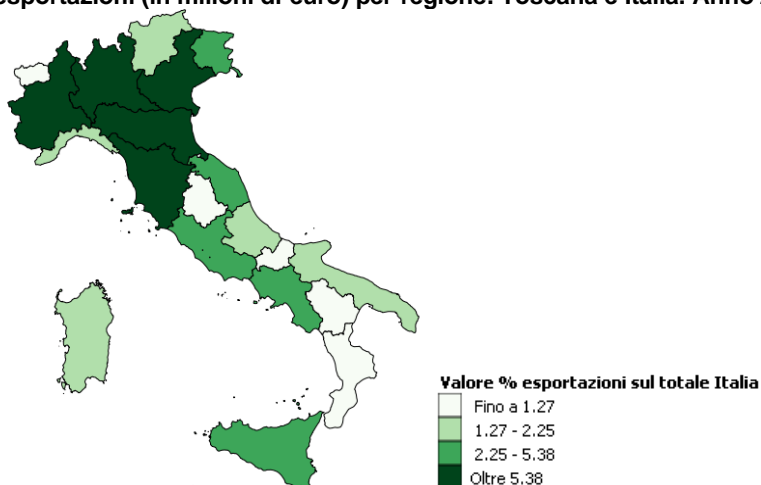
In controtendenza rispetto agli andamenti nazionali, per i quali emerge una diminuzione generale del valore degli acquisti, ad eccezione di quelli provenienti dai paesi europei non UE, rispetto al 2012, in Toscana, aumenta il valore delle importazioni provenienti dall'Africa, con particolare riferimento all'Africa settentrionale (Grafico 6). Si segnala, inoltre, il decremento degli acquisti regionali in Europa (-10%) e che si mantiene pressoché costante rispetto all'anno precedente, nel resto delle regioni italiane.

Con riferimento ai prodotti più importati, in termini di valore, i metalli di base provengono per il 73% dall'Europa (Francia, Spagna e Belgio), ma si registra che, rispetto al 2012, è aumentato del 12% il valore dei loro acquisti in America. Prodotti tessili, pelli e accessori provengono per il 51% dall'Europa, ma è rilevante anche la percentuale di acquisti fatti in Asia: nonostante la flessione del 5% rilevata nell'ultimo anno e da imputare soprattutto alle importazioni dal Medio Oriente (-31%), il 24% delle importazioni di prodotti tessili, pelli ed accessori deriva dall'Asia Orientale. Petrolio greggio e gas naturale provengono per l'84% del loro valore da Iraq (22%) e Arabia Saudita (62%), mentre il 25% in valore degli acquisti relativi ai mezzi di trasporto è da attribuirsi agli Emirati Arabi uniti. Prodotti alimentari, bevande e tabacco giungono nell'81,5% dei casi dall'Europa ed il 20% del valore delle importazioni di bevande è da attribuirsi all'America.

2. L'export toscano

Il valore delle esportazioni A fronte di un ammontare complessivo di 31.289 milioni di euro, le esportazioni toscane rappresentano l'8% di quelle nazionali e quasi la metà (49%) del valore delle esportazioni effettuate, nel 2013, dall'Italia Centrale. Nella graduatoria delle regioni che incidono di più sul totale delle esportazioni italiane, la Toscana si colloca tra le prime cinque.

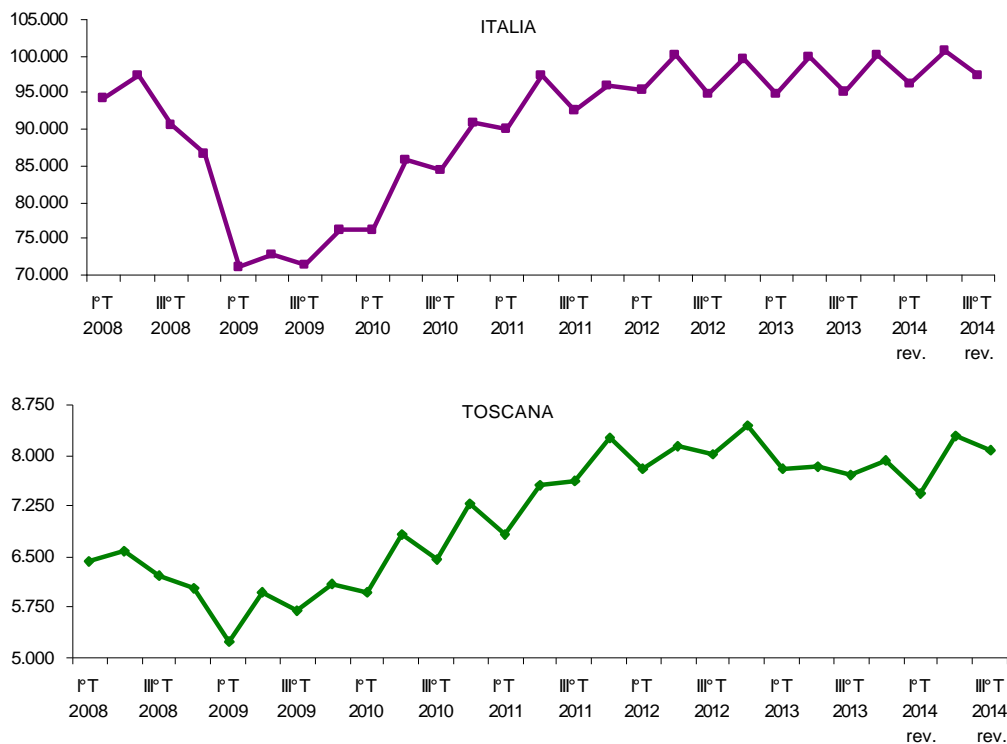
Grafico 7- Valore delle esportazioni (in milioni di euro) per regione. Toscana e Italia. Anno 2013 (valori percentuali)



Fonte: elaborazioni 'Settore Sistema Informativo di supporto alle decisioni.Ufficio Regionale di Statistica' su dati Istat (Coeweb.istat.it)

Le principali tendenze generali In linea con i dati nazionali, l'ammontare delle vendite toscane subisce il calo maggiore, rispetto all'anno precedente, nel 2009, anche se l'entità della diminuzione (-9%) è di gran lunga inferiore al 21%, registrato in ambito nazionale. La crescita che caratterizza gli anni successivi, si interrompe nel 2013; da qui in poi, mentre per l'Italia si profila un andamento delle esportazioni pressoché costante, per la Toscana emerge una tendenza alla diminuzione (pari al 3,5% rispetto al 2012) che si protrae fino al 1° trimestre 2014 (Grafico 8).

Grafico 8- Valore delle esportazioni (in milioni di euro) per trimestre. Toscana e Italia. Anni 2008-2013 (valori assoluti)



Fonte: elaborazioni 'Settore Sistema Informativo di supporto alle decisioni.Ufficio Regionale di Statistica' su dati Istat (Coeweb.istat.it)

Cosa si esporta e le tendenze più recenti Nel 2013, il 98% del valore delle esportazioni toscane è relativo alla vendita di prodotti derivanti dall'attività manifatturiera (Tabella 2), con particolare riferimento ai prodotti tessili (28%), ai macchinari ed apparecchi n.c.a. (15%) ed ai prodotti in metallo (12%), la cui esportazione è diminuita, peraltro, del 40% rispetto al 2012.

Tabella 2- Esportazioni (in milioni di euro) per tipologia. Toscana e Italia. Anno 2013 (valori assoluti, percentuali e variazioni percentuali rispetto al 2012)

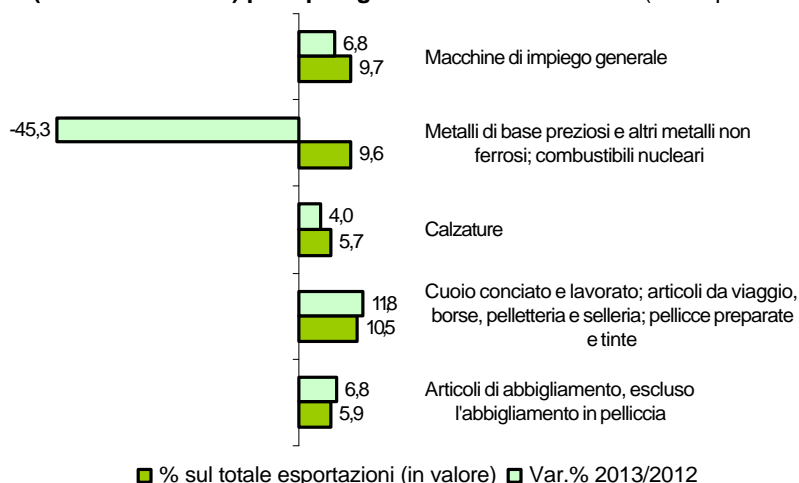
PRODOTTI Ateco 2007	TOSCANA			ITALIA		
	Valore assoluto	Valore %	Var.% 2013/2012	Valore assoluto	Valore %	Var.% 2013/2012
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	1.798	5,7	11,8	27.512	7,1	5,2
Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori	8.826	28,2	6,4	44.975	11,5	4,2
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	1.042	3,3	4,9	7.775	2,0	1,8
Coke e prodotti petroliferi raffinati	658	2,1	-13,7	16.366	4,2	-25,2
Sostanze e prodotti chimici	1.288	4,1	-0,5	25.521	6,5	0,7
Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici	992	3,2	17,6	19.635	5,0	12,2
Articoli in gomma e materie plastiche, altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	1.226	3,9	1,7	23.259	6,0	2,8
Metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti	3.823	12,2	-40,3	45.543	11,7	-11,6
Computer, apparecchi elettronici e ottici	583	1,9	13,8	12.308	3,2	-2,9
Apparecchi elettrici	900	2,9	-3,7	20.237	5,2	1,5
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	4.712	15,1	6,6	71.607	18,3	1,6
Mezzi di trasporto	1.758	5,6	-2,8	37.236	9,5	2,5
Prodotti delle altre attività manifatturiere	3.001	9,6	15,6	21.857	5,6	4,2
Totale prodotti delle attività manifatturiere	30.606	97,8	-3,4	373.831	95,8	0,1
TOTALE	31.289	100,0	-3,5	390.233	100,0	0,0

Fonte: elaborazioni 'Settore Sistema Informativo di supporto alle decisioni.Ufficio Regionale di Statistica' su dati Istat (Coeweb.istat.it)

Quello regionale rappresenta l'8% del valore delle esportazioni nazionali relative ad attività manifatturiere e, nello specifico dei prodotti tessili, abbigliamento, pelle ed accessori, la Toscana detiene il 20% delle vendite nazionali all'estero. Con riferimento al peso delle esportazioni regionali sul totale Italia della stessa categoria economica, anche la vendita di prodotti in legno, carta e stampa detiene una quota non irrisoria e pari al 13%, benché, in questo caso, il valore delle esportazioni sia solo del 3%.

Nel dettaglio dei prodotti appartenenti alle categorie più esportate, il primato è costituito dal cuoio conciato e lavorato, dai macchinari di impiego generale e dai metalli preziosi di base, tutti e tre col 10% circa delle esportazioni regionali. Per ogni tipologia, inoltre, la variazione regionale, rispetto al 2012, è superiore a quella registrata a livello nazionale: nel caso del cuoio, per esempio, l'ammontare delle vendite è aumentato di circa 12 punti percentuali, contro un incremento medio nazionale del 9%. Stessa tendenza emerge nel caso dei macchinari di impiego generale (qui l'incremento toscano eccede quello nazionale di oltre 5 punti percentuali) e, ancora di più, nel caso dei metalli preziosi di base, la cui vendita all'estero è diminuita in Italia del 24%, a fronte di un decremento regionale prossimo al 45% (Grafico 9).

Grafico 9- Esportazioni (in milioni di euro) per tipologia. Toscana. Anno 2013 (valori percentuali)



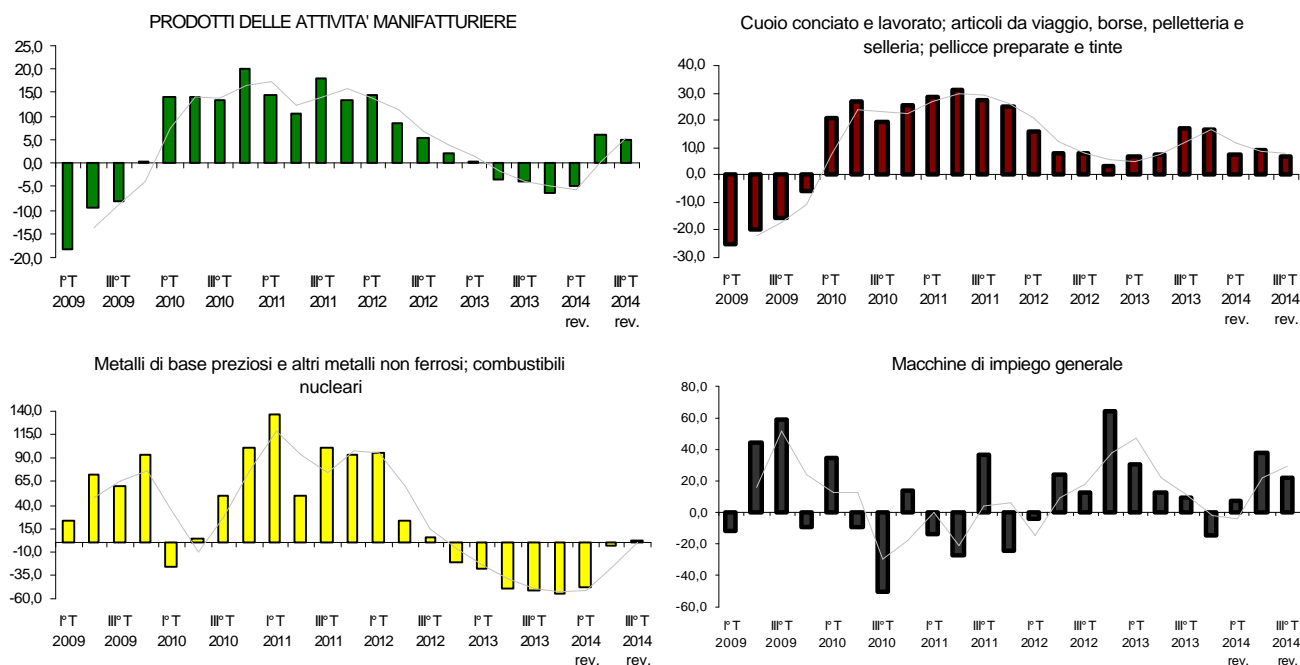
Fonte: elaborazioni 'Settore Sistema Informativo di supporto alle decisioni. Ufficio Regionale di Statistica' su dati Istat (Coeweb.istat.it)

Un'analisi su dati più recenti, evidenzia, nei primi tre trimestri del 2014, un aumento delle esportazioni relative a prodotti manifatturieri, che si approssima al 5%, rispetto ai primi nove mesi del 2013. In particolare, i dati fanno registrare un incremento nelle vendite del cuoio conciato e lavorato (+6%), ma soprattutto un aumento del 22% nelle vendite di macchine industriali ad impiego generale. Si rileva, infine, un'inversione di tendenza nelle esportazioni di metalli preziosi, il cui ammontare cresce del 2%, se confrontato con i primi tre trimestri del 2013.

Sempre con riferimento ai tre prodotti più venduti all'estero, un'ulteriore analisi è fornita dalle variazioni tendenziali registrate negli ultimi cinque anni (Grafico 10).

Materiali preziosi di base e macchine di impiego generale rappresentano i prodotti con la maggiore variabilità temporale, in termini di variazioni tendenziali; in particolare, per le macchine il terzo trimestre 2010 ha riportato la maggiore variazione rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente.

Grafico 10- Variazioni tendenziali delle esportazioni (in milioni di euro) dei principali prodotti manifatturieri. Toscana. Anni 2008-2014 (valori percentuali)



Fonte: elaborazioni 'Settore Sistema Informativo di supporto alle decisioni.Ufficio Regionale di Statistica' su dati Istat (Coeweb.istat.it)

Dove vanno i prodotti venduti In linea con le tendenze emerse a livello nazionale, L'Europa è senza dubbio l'area geografica che contribuisce di più anche al saldo complessivo delle esportazioni regionali; tuttavia, mentre per l'Italia la quota relativa a tale area rappresenta il 67%, per la Toscana non raggiunge il 58%. Nel confronto con le medie nazionali, la nostra regione si caratterizza per una maggiore apertura oltre i confini dell'Europa, con particolare riferimento ad Asia ed America: se, in Italia, i paesi dell'Unione contribuiscono all'ammontare totale delle esportazioni per il 54%, in Toscana tale quota supera di poco il 44%; al contrario, la quota delle vendite regionali in Asia (21%), supera di 6 punti percentuali la stessa quota calcolata in ambito nazionale (Tabella 3). Il valore regionale delle esportazioni in Asia rappresenta, inoltre, l'11% di quelle effettuate a livello nazionale e sale al 12% se si restringe il campo d'osservazione al Medio Oriente.

Tabella 3- Esportazioni (in milioni di euro) per area geografica. Toscana e Italia. Anno 2013 (valori percentuali e variazioni percentuali rispetto al 2012)

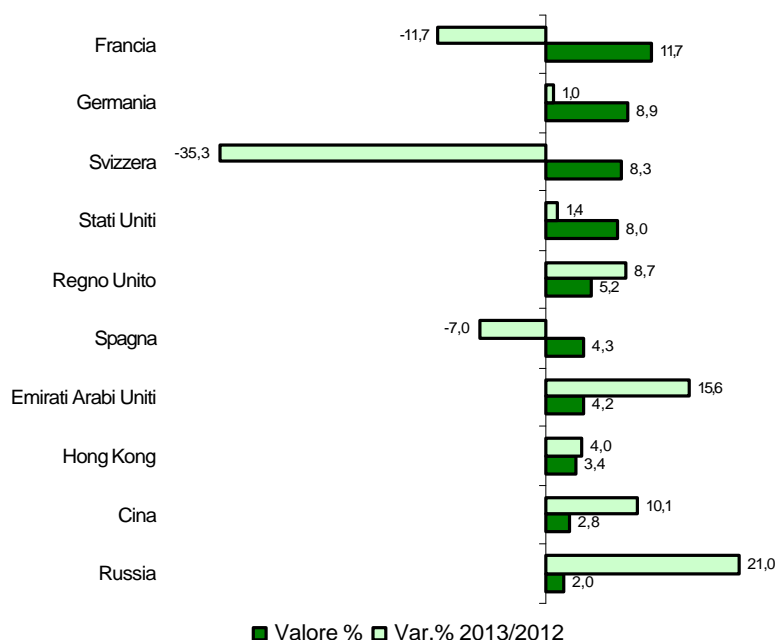
Aree geografiche	Toscana		Italia	
	Valore %	Var.%2013/2012	Valore %	Var.%2013/2012
EUROPA	57,9	-9,3	66,7	-1,4
Paesi europei non Ue	13,5	-23,6	13,0	-3,3
Unione europea 28	44,3	-3,8	53,8	-1,0
AFRICA	5,2	25,6	5,2	7,6
AMERICA	13,4	2,6	11,4	0,2
ASIA	20,8	4,2	14,7	4,0
Medio Oriente	7,7	-0,2	5,1	4,3
Asia centrale	1,4	-2,5	1,3	-11,2
Asia orientale	11,8	8,1	8,3	6,6
OCEANIA E ALTRI TERRITORI	2,8	4,9	1,9	0,5
MONDO	100,0	-3,5	100,0	0,0

Fonte: elaborazioni 'Settore Sistema Informativo di supporto alle decisioni.Ufficio Regionale di Statistica' su dati Istat (Coeweb.istat.it)

Le variazioni percentuali confermano le stesse tendenze: diminuisce di 24 punti percentuali il valore dell'export nei paesi europei non appartenenti all'Unione (tale decremento supera di poco il 3% in ambito nazionale) e si incrementa il valore del commercio estero con Asia e Africa. Tuttavia,

mentre nel primo caso l'aumento si rivela in linea con quello osservato in ambito nazionale (4% circa), nel secondo la variazioni percentuale regionale supera quella italiana di quasi 18 punti. Con riferimento ai dieci paesi con la quota relativamente maggiore di export, Francia, Germania, Svizzera e Stati Uniti risultano essere le aree più interessate, anche se gli incrementi percentuali maggiori si rilevano per Emirati Arabi e Russia: nel primo caso, infatti, la quota di esportazioni (in valore) è aumentata, rispetto al 2012, di circa 16 punti percentuali, nel secondo di 21 punti.

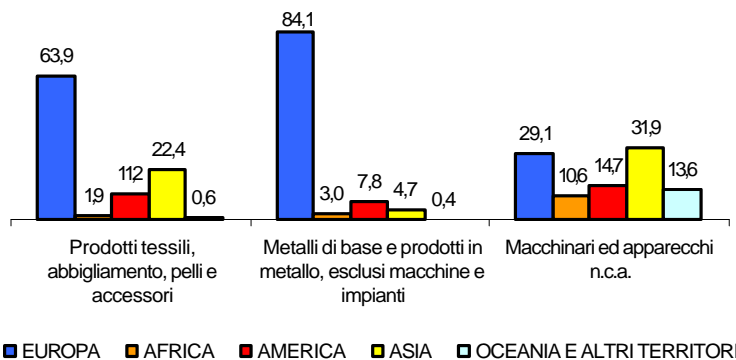
Grafico 11- Esportazioni (in milioni di euro) per i principali paesi di provenienza⁴. Toscana. Anno 2013 (valori percentuali e variazioni percentuali rispetto al 2012)



Fonte: elaborazioni 'Settore Sistema Informativo di supporto alle decisioni.Ufficio Regionale di Statistica' su dati Istat (Coeweb.istat.it)

Se si considerano le aggregazioni dei prodotti più comunemente esportati, emergono alcune peculiarità (Grafico 12): i prodotti tessili (compresi pelli e accessori) sono venduti soprattutto in Europa ed Asia, i metalli preziosi di base quasi totalmente in Europa ed i macchinari n.c.a. sono venduti per il 32% in Asia. Tuttavia, mentre nel caso dei prodotti tessili il valore percentuale delle esportazioni regionali in Asia sul totale nazionale è aumentato lievemente (dal 20% del 2008 al 22% del 2013), nel caso dei macchinari tale percentuale ha dimostrato una maggiore variabilità nel tempo, raggiungendo il valore massimo (11%) nel 2009 e quello minimo (8%) nel 2011.

Grafico 12- Esportazioni dei principali prodotti manifatturieri per area geografica. Toscana. Anno 2013 (valori percentuali)



Fonte: elaborazioni 'Settore Sistema Informativo di supporto alle decisioni.Ufficio Regionale di Statistica' su dati Istat (Coeweb.istat.it)

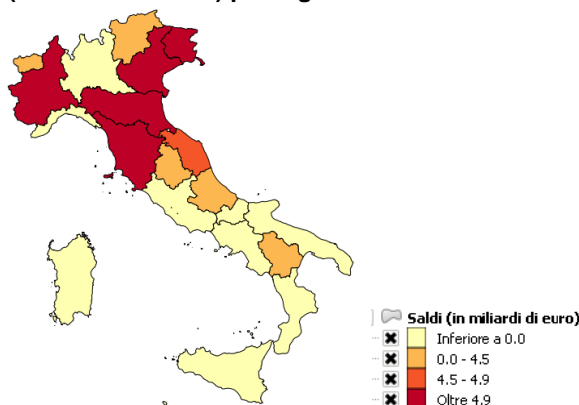
⁴ Sono stati considerati paesi e continenti per i quali la quota del valore delle esportazioni sul totale supera il 2%.

3. La bilancia dei pagamenti

Il saldo commerciale, le principali tendenze nel tempo e le province col saldo maggiore

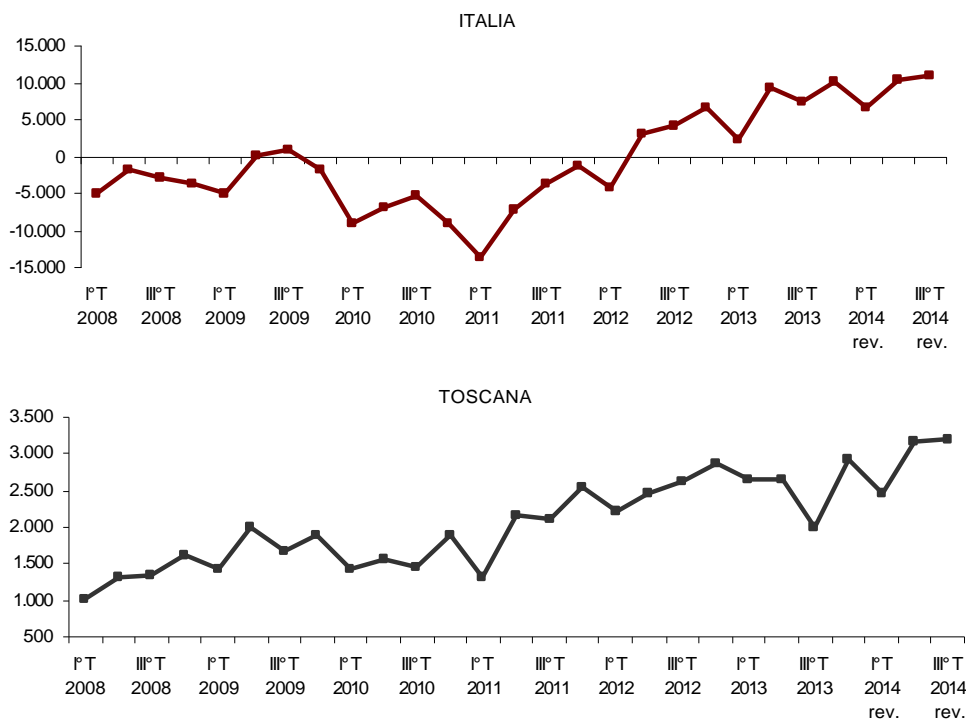
Nel 2013, l'avanzo commerciale della nostra regione si attesta attorno ai 10,2 miliardi, rivelandosi pressoché costante rispetto al 2012; dalla mappa sottostante (Grafico 3), la nostra regione risulta fra le aree con il saldo positivo maggiore.

Grafico 13- Saldo commerciale (in miliardi di euro) per regione. Toscana e Italia. Anno 2013 (valori assoluti)



Fonte: elaborazioni 'Settore Sistema Informativo di supporto alle decisioni.Ufficio Regionale di Statistica' su dati Istat (Coeweb.istat.it)

Grafico 14- Saldo commerciale (in milioni di euro) per trimestre. Toscana e Italia. Anni 2008- 2013 (valori assoluti)



Fonte: elaborazioni 'Settore Sistema Informativo di supporto alle decisioni.Ufficio Regionale di Statistica' su dati Istat (Coeweb.istat.it)

Da un confronto con l'Italia, la bilancia commerciale della nostra regione è caratterizzata da un saldo sempre positivo e in lieve aumento nel tempo, con punte minime all'inizio del 2008 e nel primo trimestre 2011 (Grafico 14), a causa di un importante calo delle esportazioni.

Con riferimento all'ultimo trimestre disponibile, il saldo regionale ammonta a circa 3,2 miliardi e pare essere superiore a quello dello stesso trimestre 2013 di circa il 60%, a fronte di una variazione tendenziale nazionale che non raggiunge il 48%.

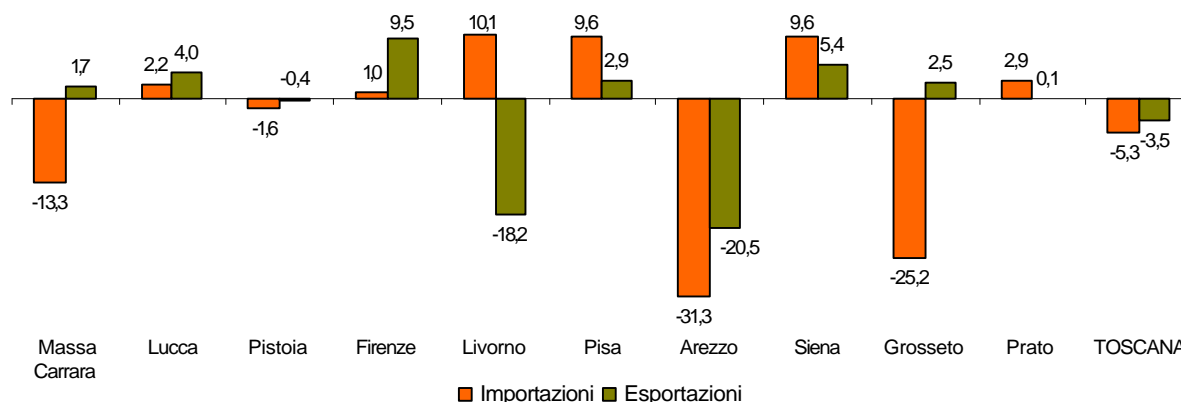
Tabella 4- Saldo commerciale (in milioni di euro) per provincia. Toscana. Anni 2012 e 2013 (valori assoluti)

PROVINCE	Anno	
	2012	2013
Arezzo	2.901	2.950
Firenze	4.229	5.008
Grosseto	82	139
Livorno	-2.570	-3.485
Lucca	1.585	1.678
Massa Carrara	1.271	1.372
Pisa	973	890
Pistoia	484	491
Prato	549	504
Siena	683	702
TOSCANA	10.187	10.249

Fonte: elaborazioni 'Settore Sistema Informativo di supporto alle decisioni.Ufficio Regionale di Statistica' su dati Istat (Coeweb.istat.it)

Da un'analisi sub-regionale, Firenze e Pisa risultano essere le province trainanti del sistema toscano, detenendo, nel 2013, i valori maggiori dei saldi commerciali (rispettivamente 5 e 2,9 miliardi di euro, [Tabella 4](#)). Tuttavia, mentre per la provincia fiorentina si osserva un incremento del saldo pari a 18 punti percentuali, rispetto al 2012, per Pisa si registra una diminuzione dell'8,5%, da imputarsi ad un incremento del valore delle importazioni non commisurato a quello delle esportazioni ([Grafico 15](#)). Stesso calo a Prato, dove il saldo commerciale, già piuttosto contenuto, è diminuito dell'8%.

Grafico 15- Importazioni ed esportazioni (in milioni di euro) per provincia. Toscana. Anno 2013 (variazioni percentuali rispetto al 2012)



Fonte: elaborazioni 'Settore Sistema Informativo di supporto alle decisioni.Ufficio Regionale di Statistica' su dati Istat (Coeweb.istat.it)

Fra le province toscane, Livorno è quella dove il valore delle importazioni supera quello delle vendite di circa 3,5 miliardi di euro, facendo registrare un'importante diminuzione del saldo, rispetto all'anno precedente. Del resto, nel 2013, la provincia livornese detiene la quota maggiore di import sul totale del valore delle importazioni regionali (26%), facendo anche registrare l'incremento relativamente maggiore di importazioni (10%), rispetto al 2012.

Da segnalare la situazione della provincia aretina, nella quale, rispetto all'anno precedente, si osservano cospicue diminuzioni sia nel valore degli acquisti commerciali all'estero che delle vendite ([Grafico 15](#)), che mantiene tuttavia la bilancia dei pagamenti in attivo ([Tabella 4](#)).